

LA PAROLA DI DIO: IL TESORO NASCOSTO

(Testo iniziale: [Matteo 13:44](#))

INTRODUZIONE

Gli Avventisti conoscono bene il nome di William Miller. Egli fu un grande predicatore del secolo scorso; era anche un grande studioso delle profezie bibliche. In seguito alle sue conferenze in tutti gli Stati Uniti d'America, sorse un importante movimento di risveglio detto, appunto, "Movimento Millerita". La Chiesa Avventista trae le sue origini proprio da questo movimento.

In quei giorni venivano riscoperte molte preziose verità bibliche, dopo essere state per secoli sepolte sotto i detriti delle menzogne e delle tradizioni umane.

IL SOGNO DI WILLIAM MILLER

Una notte, il Signore fece fare a William Miller un interessante e significativo sogno, che Ellen White racconta nei suoi "Primi Scritti":

«Ho sognato che Dio, mediante una mano invisibile, mi aveva mandato uno stupendo scrigno cesellato, di legno d'ebano e incastonato di molte perle.

Misurava circa 25x15 cm. ed aveva una chiave inserita nella serratura, per cui l'aprii immediatamente.

Con mia grande sorpresa, vidi che era pieno di ogni tipo di gioielli di diverse dimensioni: diamanti, pietre preziose e monete d'oro e d'argento di differente valore. Il tutto era così ben disposto che emanava una luce pari a quella del sole.

Meravigliato dalla bellezza e dal valore del contenuto dello scrigno, pensai che fosse mio dovere condividere la mia gioia con altri. Perciò lo misi sulla tavola, al centro della stanza, e cominciai a invitare ad entrare tutti quelli che lo desideravano, affinché potessero vedere quello che occhio umano non aveva mai contemplato.

Le persone cominciarono ad arrivare; subito erano poco numerose, poi via via aumentarono, fino a diventare una grande folla.

Alla vista dei gioielli, la gente mandava grida di ammirazione; poi tutti vollero toccarli, li tirarono fuori dallo scrigno e li sparpagliarono sulla tavola.

Mi dissi allora che il proprietario dello scrigno mi avrebbe ritenuto responsabile. Se avessi permesso di disperdere così tutte quegli oggetti di valore, non sarei mai riuscito a rimetterli in ordine, né tanto meno a sostituire quelli eventualmente persi.

Pregai dunque i visitatori di non toccarli più e di lasciarli nello scrigno; ma più insistevo e più quelli li spargevano.

Ora il contenuto del prezioso scrigno era sparso dappertutto: sulla tavola, sul pavimento, e su tutti i mobili della stanza.

Mi accorsi anche che fra quelli autentici, c'erano anche monete e gioielli falsi in grande quantità.

Ero indignato per l'ingratitudine e la disonestà di coloro che avevo invitato ad entrare e li rimproverai aspramente; ma più mi arrabbiavo e più venivano sparsi a piene mani monete e gioielli falsi.

Mi decisi allora ad usare le maniere forti: afferrandoli, li mettevo alla porta; ma quando riuscivo a buttarne fuori uno, ecco che ne entravano altri tre, portando addirittura polvere, trucioli, sabbia ed ogni genere di rifiuti, fino a quando i tesori autentici furono completamente ricoperti, nascosti alla vista.

Infine la gente ruppe anche lo scrigno e ne disperse i pezzi fra i rifiuti. Allora mi resi conto che tutta la mia collera non serviva a niente e, scoraggiato, mi sedetti e mi misi a piangere. Mentre piangevo e mi lamentavo per la grande perdita subita, mi ricordai di Dio e Lo implorai con

fervore di venire in mio aiuto. Immediatamente la porta si aprì ed entrò un uomo, mentre tutte le persone, nel frattempo, uscivano.

L'uomo aveva in mano una scopa, aprì la finestra e cominciò a spazzare la stanza ed a liberarla da tutti quei detriti.

Gli gridai di fermarsi, perché c'erano dei gioielli preziosi in mezzo a tutte quelle immondizie, ma lui mi rassicurò: "Non temere, me ne prenderò cura!". Cosa strana, mentre quell'uomo spazzava, tutta la polvere, la sabbia, i falsi gioielli e le false monete volarono via dalla finestra come un fumo sospinto dal vento.

Allora, mentre si svolgevano quelle grandi pulizie, chiusi un poco gli occhi; quando li riaprii, mi resi conto che tutti i gioielli falsi erano scomparsi, solo quelli autentici, i diamanti, le monete d'oro e d'argento erano sparsi dappertutto nella stanza.

L'uomo mise sulla tavola uno scrigno molto più grande e più bello del precedente e vi mise dentro, ben in ordine, tutte quelle cose preziose, senza tralasciarne alcuna, benché alcuni di quei diamanti non fossero più grandi di una capocchia di spillo.

Mi chiamò per venire a vedere: guardai nello scrigno ed i miei occhi ne furono abbagliati. Il suo contenuto brillava dieci volte di più; pensai allora che i gioielli erano stati puliti mentre, fra la sabbia, erano stati calpestati da quelle persone malvagie che li avevano gettati sul pavimento.

Quell'uomo li aveva disposti ben in ordine nello scrigno, ciascuno al suo posto e, a quanto pare, senza che avessero subito alcun danno. Mi sfuggì un urlo di gioia e... quel grido mi svegliò!»

AI TEMPI DI CRISTO

In ogni tempo, il Principe della menzogna ha cercato di imitare i tesori della Parola di Dio per rendere gli uomini confusi intorno alla verità. Ha cercato anche di nascondere questa verità sotto un cumulo di macerie e detriti: le tradizioni umane, le false interpretazioni, l'idolatria, ecc. Parlando dei tempi di Cristo, Ellen White dice:

«I sacerdoti ed i farisei s'illudevano di fare grandi cose come maestri applicando le loro interpretazioni personali alla Parola di Dio, ma Cristo disse: "Voi... non conoscete le Scritture né la potenza di Dio" (Marco 12:24). Egli li accusò d'insegnare "dottrine che sono comandamenti d'uomini" (Marco 7:7). Pur essendo i maestri degli oracoli divini, sebbene si credeva che intendessero la sua Parola, non erano operatori di questa Parola. Satana li aveva accecati affinché non ne vedessero il vero significato.» (Parole di Vita - pag. 67)

AI NOSTRI TEMPI

Purtroppo ai nostri giorni, le cose non sono affatto cambiate: le tradizioni umane, le fantasie e le speculazioni di persone che credono di essere molto dotte in materia di verità biblica, continuano a coprire il tesoro della salvezza d'inutili scorie.

Avvicinandosi il giorno glorioso del ritorno di Cristo, Satana ha ulteriormente affilato le sue armi per neutralizzare le verità divine: egli ha inventato nuovi sofismi.

Una delle sue armi moderne più efficaci è ancora oggi l'ATEISMO; questa visione materialistica della vita è stata insegnata a milioni di persone come una vera e propria religione di stato e la logica conseguenza di tutto questo, in diversi paesi, è stata la distruzione totale della libertà di coscienza.

Oggi vorrei raccontarvi la storia di una di queste persone che, come nella parabola del tesoro nascosto, ha scoperto nella Bibbia qualcosa per cui valeva la pena di lasciare tutto.

ESPERIENZA: BORIS P. DOTSENKO

Ecco, dalle sue stesse parole, l'esperienza del Dott. Boris P. Dotsenko, scienziato di livello mondiale:

«Durante la Seconda Guerra Mondiale, vivevo in Siberia; la vita era molto dura. All'età di quindici anni, andai a lavorare alla costruzione di caldaie per centrali termiche. L'umidità del vapore e la polvere del carbone facevano sì che non si potesse scorgere nulla aldilà di dieci passi. Il cibo era scarso e spesso eravamo terribilmente affamati.

Ho sempre posseduto una naturale curiosità; così, nella mia penosa situazione, mi domandavo come mai prima di allora: "PERCHÉ VIVIAMO?"

Lessi qualcuna delle opere di Platone e Socrate e fui impressionato dal pensiero chiaro e logico dei filosofi greci. Tuttavia, ero un ateo convinto: avevo assorbito quella filosofia politica ed antireligiosa fino al midollo delle mie ossa!

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, ero in età universitaria. La mia famiglia fu evacuata di nuovo in Ucraina e là mi iscrissi ad una facoltà di elettronica. Un caldo ed afoso pomeriggio di agosto, mentre ero ospite a casa di mio nonno, in convalescenza dopo un attacco di polmonite, mi misi a vagabondare fino ad un vecchio granaio e, lì, mi addormentai sopra un mucchio di fieno.

Quando mi svegliai, mi resi conto di essermi addormentato tanto profondamente da scivolare fra il mucchio di fieno e la parete posteriore di rozzo legno del granaio. Sforzandomi di alzarmi, scivolai ulteriormente sul pavimento e fu allora che vidi, vicino ai miei piedi, dei vecchi fogli di carta. Scoprii che si trattava di alcune copie di vecchie riviste e parte di un libro senza copertina.

Le sue pagine, ingiallite dal tempo, portavano scritte due lingue. Una era strana, ma riconobbi un'antica lingua slava; la pagine di fronte portava invece la traduzione del testo in russo. Lessi: "Lo Spirito di nostro Signore Gesù Cristo...".

Ero spaventato: sapevo che il cristianesimo era molto disapprovato nel mio paese. Le chiese erano state bruciate o chiuse. La predicazione cristiana era diventata un crimine, benché io non sapessi il perché.

Ma, nello stesso tempo, ero affascinato: infilai il libro sotto la camicia e rientrai furtivamente nella mia stanza. Cominciai a leggere: "Nel principio la Parola era e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio..." (Giovanni 1:1).

Quelle parole mi andarono dritte al cervello! Qui c'era una chiara affermazione di ciò che fu l'inizio, prima di ogni altra cosa. Ma questo contraddiceva tutto ciò che avevo sempre pensato! Psicologicamente parlando, posso dire che quella lettura rappresentò un trauma per me!

Mano a mano che leggevo, mi sentivo sempre più a disagio e quasi ridicolo. Era tutto così diverso da ciò che mi avevano insegnato... Avevo sempre pensato che fosse stato Stalin il primo a dire: "Chi non è con noi e contro di noi." Ora scoprivo che era stato Cristo a dirlo per primo (Matteo 12:30).

Il grande comandamento di Gesù in particolare mi spaventò: come io potevo amare Dio ed il mio prossimo se Dio non esisteva?

Mi era stato detto che qualsiasi nemico che non si arrende, deve essere annientato. Mi era stato insegnato che avevo la responsabilità di denunciare, se necessario, non solo il mio vicino, ma anche la mia propria famiglia. Così feci resistenza a quanto leggevo, ma quelle parole scesero fino alla profondità del mio essere.

Dopo due settimane, stranamente, le Scritture sparirono dalla mia stanza; fino ad oggi, non ho mai saputo né come né perché scomparvero. Comunque, quello che avevo fatto in tempo a leggere aveva lasciato il segno dentro di me.

La mia mente vi ritornò su mentre studiavo fisica e matematica all'Università di Kiev. Una delle più fondamentali leggi della natura, che suscitava il mio interesse, era la Legge dell'Entropia. Detto semplicemente, questa legge stabilisce che ogni sistema fisico va in decadenza con il passare del tempo: infatti, la materia tende verso la disorganizzazione, se lasciata a se

stessa. Per esempio, senza manutenzione, le case si diroccano, le nostre automobili si arrugginiscono e si deteriorano, e così via.

Ora, una delle implicazioni di questa legge è che l'intero mondo materiale avrebbe dovuto tornare al caos, essere ridotto in polvere, già da lungo, lunghissimo tempo! Che cosa glielo aveva impedito? Mentre stavo ragionando su questo, improvvisamente balenò in me l'idea che ci doveva essere una potentissima forza "riorganizzatrice" che si contrapponeva alla tendenza verso la disorganizzazione presente in natura, e che manteneva tutto l'universo sotto controllo e in perfetto ordine.

Conclui che questa forza doveva essere immateriale, altrimenti sarebbe stata essa stessa tendente al disordine, e che doveva essere sia onnipotente che onnisciente: sì, doveva esserci un Dio che controlla ogni cosa!

Mi resi conto che i più brillanti scienziati del mondo in attrezzatissimi laboratori erano tuttora incapaci di riprodurre la più semplice delle cellule: Dio doveva dunque essere il Creatore della vita sulla Terra.

Conclui bene i miei studi a Kiev ed accettai l'opportunità che mi era stata offerta di specializzarmi all'Università di Leningrado.

Mentre mi preparavo per la laurea a Leningrado, scoprii un'altra Bibbia; si trovava in un posto alquanto inverosimile: lo studio del defunto Dott. Jakov Frenkel, uno scienziato di rinomanza mondiale. Ero stato fino ad allora esitante nel decidere quale priorità avrebbe dovuto avere Dio nella vita di uno scienziato. Mi impressionò moltissimo il fatto che quest'uomo brillante, che aveva avuto la più intima conoscenza di tutte le leggi della natura, avesse potuto conservare la Parola di Dio così apertamente nella sua libreria.

Cominciai allora a cercare Dio nella preghiera. Nel 1951, essendo uno dei tre migliori studenti laureandi all'Università di Leningrado, fui mandato all'Università di Stato di Mosca dove, nel 1954, ottenni il dottorato in scienze fisiche e matematiche. Mi fu assegnato un lavoro all'Accademia delle Scienze, nel settore della ricerca dei missili intercontinentali e spaziali. Intanto, la mia personale ideologia continuava a propendere sempre di più verso il cristianesimo.

Negli anni che seguirono divenni uno scienziato rispettato, lavoravo nel settore nucleare dell'Istituto di Fisica di Kiev. Purtroppo ebbi a perdere la fiducia negli altri - ed anche in me stesso - quando scoprii che mio padre e mia moglie riferivano regolarmente al K.G.B. le mie azioni e le mie credenze. Nell'autunno del 1964, la tensione divenne per me intollerabile. Pregai: "Dio mio, uccidimi o toglimi di qui!" In preda alla depressione, presi una forte dose di sonniferi.

Quando ripresi conoscenza all'ospedale, mi ricordo che aggiunsi: "Mio Signore, che la tua volontà sia fatta!".

La scelta di morte non aveva funzionato; questo per me rappresentava già una risposta alla mia preghiera. Decisi di aspettare e vedere che cosa Dio avesse in serbo per me.

Nell'anno 1966, fui messo a capo del mio laboratorio, il che era di per sé un grande onore. Poi, un giorno, fui chiamato a Mosca al Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico.

Mi dissero che stavo per essere inviato in Canada e da lì a Vienna, in qualità di membro anziano dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. Avevo il compito di raccogliere informazioni sugli sviluppi delle ricerche in campo nucleare di tutto il mondo.

Uno degli uomini più importanti del partito, Comrade Baskakov, alzando il dito verso l'alto, mi disse: "Boris Borisovich, saremo in grado di ricompensare grandemente il tuo servizio, fino ad arrivare al Premio Nobel in Fisica!"

Due giorni dopo, ero in Canada, all'Università di Alberta. Quando, nella stanza del mio motel di Edmonton, mi apprestai a disfare i bagagli, trovai la terza Bibbia della mia vita, una Bibbia che era lì perché un gruppo di uomini d'affari cristiani ne aveva fatto dono a diversi alberghi e varie pubbliche istituzioni in molti paesi del mondo.

Le mani mi tremavano mentre sollevavo la Bibbia; l'aprii a Giovanni 1:1 e rilessi quel passo che mi aveva colpito tanto decisamente ventidue anni prima, nel granaio ucraino: "Nel principio la Parola era e la Parola era con Dio e la Parola era Dio...".

Da quel momento trascorsi ogni istante disponibile delle mie giornate divorando la Parola di Dio. Accettavo ora quello che leggevo? Oh sì, inghiottivo letteralmente ogni parola!

Divenni un cristiano e fui battezzato a Edmonton, in Canada. Subito mi resi conto che la mia relazione con Cristo era più importante per me della carriera, della mia amata patria e perfino della famiglia. Chiesi asilo politico al Canada e cominciai ad insegnare fisica in diverse scuole ed università.

Io credo che Dio è il Creatore dell'universo, Egli è Colui che lo controlla e lo mantiene in ordine. Si potrebbe dire che una conoscenza superficiale ed egocentrica porta all'ateismo, mentre uno studio genuino, profondo ed obiettivo conduce alla fede in Dio. Io lo ringrazio per aver sottoposto alla mia attenzione la Bibbia, per tre volte in diversi anni ed in diversi luoghi. Lo ringrazio anche per avermi concesso la fede per conoscerlo personalmente e per sperimentare il Suo amore.

In qualità di professore, desidero insegnare ai miei studenti le scienze. Ma, cosa ancora più importante, desidero aiutarli a diventare persone che si renderanno conto delle loro maggiori responsabilità: verso la società, verso il mondo che li circonda, e - soprattutto - verso Dio stesso!»

(Esperienza tratta dal libro "Scientists who believe" [Scienziati credenti] di Eric C. Barrett & David Fischer - pp. 3-9)

CONCLUSIONE

Se paragoniamo il sogno di William Miller con l'esperienza di questo scienziato, ci colpisce il fatto che quest'ultimo aveva veramente la sensazione che la Bibbia fosse un tesoro tutto da scoprire. Gli tremavano le mani in quell'albergo, mentre apriva per la terza volta nella sua vita le SS. Scritture, ricordate?!

Abbiamo noi conservato questa vivida sensazione dell'importanza e della preziosità della conoscenza biblica? Ci rendiamo ancora conto dell'enorme privilegio di aver compreso la verità che ci rende liberi?

Noi che abbiamo a casa forse tre o quattro versioni diverse della Bibbia, nella cui famiglia ogni membro possiede la sua personale copia della Parola di Dio, noi abbiamo ancora voglia ed entusiasmo per scoprire nuovi tesori dentro quello scrigno che crediamo di conoscere tanto bene?! Oppure quello scrigno giace sul nostro comodino o sulla libreria di casa a prendere polvere da un sabato all'altro??

Geremia diceva:

Geremia 15:16a > "Tosto che ho trovato le tue parole, io le ho divorate; e le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore..."

Possa essere anche per noi sempre così, fino a quando avremo il privilegio di studiare la Bibbia nell'eternità, avendo per Maestro Cristo Gesù in persona!!